

L'«antipolitica»? Sta anche a sinistra

Molti fiumi di inchiostro politico sono stati versati in questi dieci anni per descrivere la difficile e inconclusa «transizione» italiana nei termini di una lotta tra politica e antipolitica, quest'ultima generalmente identificata in movimenti come quello di Silvio Berlusconi e di Umberto Bossi. Dalla parte della «politica», invece, gli intellettuali e i dirigenti eredi delle tradizioni comunista, socialista e cattolica, non rassegnati all'idea del tramonto dei vecchi partiti di massa e delle loro finalità al servizio del Bene Comune. È arrivato invece il momento di un clamoroso rovesciamento di questo schema - re-

centemente ridiscusso su queste pagine da Iginio Ariemma a proposito del saggio di Mastro-paolo. Ora un provocatorio pamphlet di Giuseppe Cantarano («L'antipolitica. Viaggio nell'Italia del disincanto», Donzelli, 226 pagine, 18.000 lire) ci dice che il primo e vero generatore dell'antipolitica è proprio un certo modo di concepire e praticare la «politica assoluta» da parte della sinistra erede del Pci, e dei suoi dirigenti. La politica dei «Finì Ultimi» e delle «Grandi riforme», come quella dei «Grandi Valori», tutte grandi promesse che non si avverano mai, non è in definitiva che un'altra faccia dell'antipolitica. Bersaglio di Cantarano sono

alcune vicende concrete e rappresentative della vicenda di questi anni: il modo con cui Massimo D'Alema ha gestito - e alla fine perso - sia la vicenda della Bicamerale che quella del governo dopo la caduta di Prodi. Il tentativo di Walter Veltroni di uscire dalla crisi dei Ds indicando una politica dei «valori». Al di là delle buone intenzioni, per l'autore del saggio siamo di fronte sempre ai vecchi vizi di un'idea di politica che non sa staccarsi dalle antiche pretese «teologiche» totalizzanti, che non sa definire i propri «termini» (nel doppio senso di confini e parole) e che si abbandona, per di più, al gioco subalterno dell'«agorà» mediatica e televisiva,

vista l'incapacità di ridefinire l'«agorà» della polis contemporanea. Sono questi difetti a generare - anzi a «essere» - l'antipolitica. Daltra parte la reazione antipolitica, quando si manifesta, tende inesorabilmente ad assumere specularmente le vesti - e gli errori - della politica «assoluta». Cantarano analizza in quest'ottica la vittoria di Guazzaloca a Bologna, e l'«evoluzione» politica e politicistica di Berlusconi e Bossi. Come spezzare questa spirale negativa? Il pamphlet politologico si carica qui - forse in modo persino eccessivo - di ambizioni teoriche e filosofiche. Il rimedio starebbe nell'assumere le categorie dell'«impolitico», secondo l'elabo-

razione fattane in questi anni da Cacciari e Esposito, riprendendo i testi di Nietzsche, Canetti, Arendt, Weil, Bataille. L'impolitico non si oppone alla politica, come l'antipolitica, ricreandone il circolo vizioso, ma è lo sguardo critico «dai confini, dai limiti della politica». Uno sguardo, un punto di vista, che consente di tenere presenti, ma separati, i miti dell'utopia di cui la politica non sa fare a meno, e la quotidianità della pratica e della tecnica. Una cosa - ammette Cantarano - storicamente più riuscita alla politica cattolica che a quella liberale o marxista. E di cui, in ogni caso, ci sarebbe gran bisogno.

ALBERTO LEISS

Cultura @

SCOPERTE ■ L'ACQUA SUL PIANETA AVRÀ EFFETTI SULLA POLITICA SPAZIALE

Marte chiama Rispondono Usa ed Europa

SEGUE DALLA PRIMA

La Nasa non conferma, né smentisce. Ma, secondo le due fonti, si appresterebbe a un annuncio ufficiale da qui a una settimana, quando la rivista «Science» pubblicherà un resoconto scientifico sul ritrovamento.

La notizia è credibile. E, benché abbia già fatto il giro del mondo suscitando ovunque interesse, non è poi tanto clamorosa. O, almeno, non è poi tanto inattesa.

Che Marte abbia avuto in passato, in un lontano passato, acqua liquida in abbondanza, distribuita, come da noi, in fiumi, laghi e oceani, è viene consolidata tra gli esperti. Proprio la Valles Marineris d'altra parte, è la testimonianza di trascorsi marziani dell'erosivo liquido. Certo non avevamo prove trovate che Marte avesse conservato pozze di acqua, dopo i formidabili cambiamenti del clima che miliardi di anni fa hanno portato alla scomparsa dei suoi oceani. Tuttavia l'acqua marziana era un'ipotesi fondata. E, quindi, niente affatto clamorosa.

Ciò non toglie che, se i due giornali telematici dicono il vero e il «Mars Global Surveyor» non si è sbagliato, quella del ritrovamento di depositi stagionali di acqua sulla superficie di Marte sia una notizia importante. Per motivi scientifici intrinseci: perché aumenta le nostre conoscenze sulla chimica e sulla fisica del pianeta rosso. Anche se resta da capire dove l'acqua è depositata e quale sia la sua dinamica stagionale.

Ma anche perché rilancia i grandi progetti di esplorazione del pianeta, comuni sia alla Nasa che all'Agenzia spaziale europea (Esa), dopo che recenti e ripetuti fallimenti li avevano messi in discussione.

Proprio gli effetti che la notizia potrebbe avere sulla politica spaziale degli Stati Uniti e dell'Europa, invitano alla prudenza. Il ritrovamento dell'acqua marziana va confermato. In modo chiaro e inequivocabile. E a farlo, magari, sarà fra tre anni uno strumento d'analisi italiano, lo spettrometro a raggi infrarossi Pfs (Planetary Fourier Spectrometer), che dovrebbe raggiungere l'atmosfera di Marte nel 2003, con la sonda europea «Mars Express».

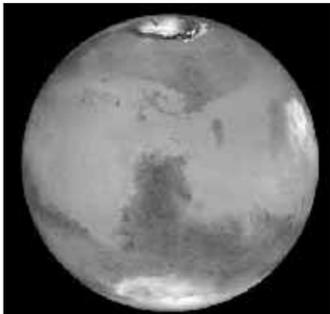
Anche se confermata, comun-

que, la presenza di acqua liquida sulla superficie del pianeta rosso non implica che su Marte ci sia, o ci sia stata, la vita.

Per il semplice fatto che l'acqua sembra essere una condizione necessaria, ma non sufficiente per la vita. Lo spazio infatti è ricco di acqua. Infiniti oggetti siderali, alcuni dei quali ben conosciuti dai nostri scienziati, trasportano acqua. Secondo alcune ipotesi, una parte rilevante dell'acqua presente sul nostro pianeta, sarebbe di origine spaziale. Eppure, di vita nello spazio, finora non abbiamo trovato traccia.

La Nasa ha fatto della ricerca di vita aliena una delle motivazioni forti per continuare e rafforzare l'esplorazione di Marte. In un progetto che dovrebbe culminare con lo sbarco dell'uomo sul pianeta rosso. Nell'immediato l'agenzia spaziale americana pare abbia deciso di inviare una nuova sonda che atterri, nel 2003, sulla superficie marziana. Correndo il rischio di irritare definitivamente il contribuente americano, se qualcosa nella costosa missione dovesse, ancora una volta, andare storto.

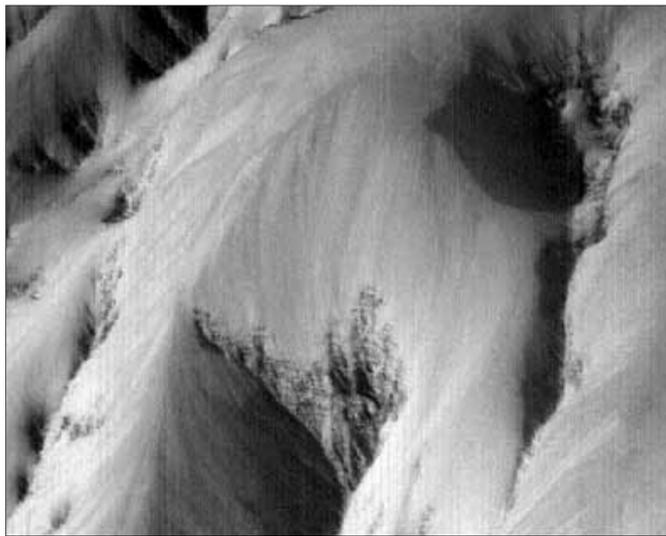
Tuttavia la vita su Marte, anche se il pianeta conservasse riserve di acqua liquida nascoste in ospitali recessi, resta un'opzione remota. E dirlo chiaramente al contribuente americano, eviterebbe molti rischi al progetto massivo di esplorazione del pianeta. Che è un progetto strategico di esplorazione dello spazio scientificamente valido, in ogni caso. Marte è, con Venere, il pianeta più vicino alla Terra. Ed è il pianeta di gran lunga più accessibile all'uomo. Cercare di esplorarlo e, magari, di sbarcarci sono obiettivi appassionanti per l'umanità e opzioni tra le più ragionevoli per qualsiasi politica spaziale. Come dimostra l'interesse immediato e generale che ha suscitato la sola notizia della scoperta attesa, che pure straordinaria, che c'è acqua a inumidire la brulla superficie del Pianeta Rosso.



DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON C'è acqua su Marte. Acqua vera, acqua sorgente, acqua liquida, non solo ghiaccio, o vapore, o tracce di acqua passata che ha disegnato la superficie di un pianeta arido e freddo. E se c'è acqua è in teoria, strettamente, un po' più possibile che ci sia anche qualche forma di vita. Ancora più possibile, sempre in teoria, è che un giorno «bipedi con la struttura molecolare a base di carbonio», per dirla con Arthur C. Clarke, ossia esseri umani, possano viverci e colonizzare il «Pianeta rosso».

La scoperta viene dall'analisi cui gli scienziati della Nasa hanno sottoposto le foto trasmesse nel 1997 dalla sonda orbitante Mars Global



Un particolare di Marte e sotto, l'arido «Pianeta rosso» sul quale è stata fatta la straordinaria scoperta dell'acqua

scoperta che forme tra le più primitive di vita microscopica sono fiorite e continuano a fiorire in prossimità delle sorgenti vulcaniche nel fondo degli abissi. Sebbene il clima di Marte sia ora assolutamente proibitivo per la sopravvivenza di qualsiasi organismo simile a quelli che conosciamo sulla Terra, e si ritenga che anche se c'è acqua questa finisca rapidamente per evaporare o ghiacciare, quelle sorgenti sono la cosa più prossima ad analoghe sorgenti vulcaniche sotto i mari terrestri dove micro-organismi vivono e si riproducono in condizioni estreme. Abbastanza per stimolare le più selvaghe fantasie.

L'annuncio segue un lungo periodo di depressione dei programmi di esplorazione di Marte da parte della Nasa. Nel giro di meno di un anno erano fallite ben tre missioni chiave, una dopo l'altra. Nel settembre 1999 avevano perso contatti con il satellite Mars Climate Orbiter, disegnato allo scopo di fornire dati sull'atmosfera marziana. Avevano poi appurato, nello sgomento generale, che si era perso nello spazio a causa di un banale errore di programmazione: un componente del computer di bordo misurava in piedi anziché in metri, col sistema anglo-sassone anziché decimale. In dicembre si erano interrotti tutti i contatti con la sonda Polar Lander, specificamente disegnata per appurare l'esistenza di tracce d'acqua, proprio nel momento in cui avrebbe dovuto atterrare. Ancora una volta l'indice era stato puntato su progetti fatti in fretta e furia e, soprattutto, in economia. Sarebbe bastato avere un secondo sistema di trasmissione per sapere quel che era successo e correggere eventuali problemi. Il prossimo Polar Lander potranno lanciarlo, ben che vada solo nel 2003.

Del sogno di una missione umana, una volta ritenuto possibile allo scoccare del nuovo millennio, non si parla nemmeno più. I viaggi spaziali non sono più così di moda come negli anni '60, '70 e anche '80. La fine della guerra fredda e della grande competizione di immagini con l'Urss, gli ha nuociono. La dura e arida realtà dei bilanci in sofferenza della Nasa fa a pugno con la fascinazione che il Pianeta rosso continua ad esercitare nell'immaginario, dalla «Guerra dei mondi» del 1938 a decine di nuovi film e romanzi di successo negli ultimi mesi. L'annuncio della Nasa potrebbe scuotere da questo torpore del reale rispetto alla vitalità della fantasia. Purché non sia solo un espediente per nuovi finanziamenti.

NOTIZIA SU INTERNET

Così Space.com «brucia» l'annuncio Nasa Sul Pianeta Rosso sorgenti di acqua calda

Surveyor. È stata anticipata su uno dei siti internet non ufficiali della Nasa, il Nasa Watch and Space.com, in forma di annuncio di pubblicazione di un articolo sul tema sul prossimo numero del 29 giugno dell'autorevole rivista scientifica «Science». Tra gli autori, Michael Carr, un esperto in idrologia marziana, e il geologo Baerbel Lucchita, specializzato in ricerche sui flussi dei ghiacciai antartici e autore di una mappa delle Valles Marineris marziane.

Sono scarsi al momento i dettagli. E la Nasa declina ieri ulteriori commenti fino al momento dell'annuncio ufficiale, a fine mese. Quel che viene fuori è che l'analisi delle foto aeree mostrerebbe segni di sorgenti in superficie, probabilmente sorgenti di acqua calda, resa bollente dall'attività vulcanica, nella regione di Valles Marineris, un colossale canyon, ricco di depositi vulcanici, sedimenti di un antico oceano e di resti di valanghe provocate dai venti, che si snoda lungo 6.000 chilometri, decine di volte più grande e profondo del Canyon del Colorado, che è una delle formazioni geologiche più note del panorama marziano.

Un'altra raccia di presenza di acqua che filtra da sorgenti sotterranee verrebbe dall'analisi di un cratere nella regione della Terra di Noachis, nell'emisfero meridionale.

Si sapeva con certezza sinora che dell'acqua c'era stata su Marte. Miliardi di anni fa. Che ci dovevano essere stati mari, oceani e fiumi, che hanno lasciato una traccia inequivocabile nello scolorire il paesaggio. Si sapeva che ci sono accumuli di ghiaccio, ai due poli, in particolare quello settentrionale. Si è individuata acqua in forma di vapore, nuvole. Si sospettava che ci fosse ancora dell'acqua celata in profondità sotto la superficie, o mischiata, in forma di ghiaccio, alla sabbia. Ma si teorizzava che dovesse essere ghiacciata, la temperatura del pianeta, e la rarefazione della sua atmosfera non consentivano in teoria acqua in altro stato.

La gran novità, che suscita sorpresa ed emozione negli ambienti scientifici, è che ci possa essere acqua allo stato liquido, probabilmente liquefatta dalle forze vulcaniche sotterranee. «Avevamo prove di attività vulcanica per così dire recente, risalente a pochi milioni di anni fa. Questo è molto di più», ha spiegato, senza addentrarsi in dettagli, uno dei geologi autori della ricerca che sarà pubblicata il 29 giugno.

La presenza di sorgenti di acqua calda richiama immediatamente la possibilità che ci possa essere anche vita. Non solo la vita come la conosciamo sulla terra si ritiene originata negli oceani primordiali, ma ancora più recente è la

LA SONDA

Cancellata la gaffe dei «vermicciattoli»

ANTONIO LO CAMPO

L'acqua continua ad essere la grande protagonista delle ultime, importanti scoperte nel sistema solare. Dopo la conferma che ai poli della nostra Luna stazionano tonnellate di ghiaccio, che su una delle lune di Giove c'è un oceano sotto la superficie, e che molecole d'acqua vagano nel cosmo, l'annuncio da parte di un gruppo di ricercatori della Nasa che l'acqua è presente anche su Marte. Il Pianeta Rosso è da molti anni il principale obiettivo planetario, al centro dell'attenzione della comunità scientifica internazio-

nale, e delle maggiori agenzie spaziali mondiali. Il team della Nasa sta lavorando da tempo ad una serie di rilevazioni effettuate dalla sonda «Mars Global Surveyor»: quelle che hanno fatto sobbalzare dalla sedia gli scienziati americani a Pasadena. Partita da Cape Canaveral con un razzo Delta II nel novembre 1996, la «Mars Global Surveyor» è entrata nel settembre '97 in un'orbita ellittica, poi circolarizzata a 170 chilometri di quota attorno al pianeta rosso: dalla sua quota, e dopo aver girato circa 1300 volte attorno a Marte, ha puntato i suoi sofisticati rilevatori in varie regioni, e in particolare su quelle che già

prima del lancio gli scienziati avevano notato, grazie alle sonde Mariner e Viking, come quelle con maggiori probabilità che vi fossero giacimenti di ghiaccio nel sottosuolo. E infatti certo che in un passato molto remoto in certe regioni di Marte scorreva acqua in grandi quantità, soprattutto nelle zone di alcune vallate e canyon: chiari segni scavati sulla superficie indicano la presenza in passato, di torrenti della portata di 35 milioni di metri cubi d'acqua al secondo, circa 24 volte il Rio delle Amazzoni. L'acqua in parte è evaporata, e in parte è presente nel sottosuolo sotto forma di permafrost, cioè in fango congelato.

La Nasa aveva in programma l'invio di una sonda con l'unico obiettivo di cercare vita biologica sul pianeta. Un poco d'acqua in realtà su Marte era già nota dalle calotte di ghiaccio secco ai poli alle cime innevate del Monte Olimpo. Ma la presenza di acqua allo stato liquido è davvero eccezionale.

Meglio, comunque, valutare bene le cose prima di incappare in situazioni che ricalcano l'annuncio di quattro anni fa sulla scoperta di un meteorite proveniente da Marte che avrebbe dovuto contenere «vermicciattoli» fossili, e che analisi successive smentirono. Nel frattempo, il programma di esplorazione di

Marte tramite sonde automatiche della Nasa proseguirà con il lancio di una nuova sonda per la fine di quest'anno, anch'essa destinata ad entrare in orbita marziana per effettuare mappe e rilevamenti. Del programma originario, partito nel '96 con i lanci di «Global Surveyor» e della «Pathfinder», che atterrò con il robotino Sojourner, non sono previste altre missioni: tutto il programma viene ora rivisto dopo il doppio fallimento delle sonde «Climate Orbiter» e «Polar Lander», rispettivamente a settembre e dicembre del '99.

Ma una grande missione è già stata approvata: quella dell'invio di una grossa «Rover» automatica a ruote, che esplorerà autonomamente, grazie al suo sofisticato cervello elettronico, grandi aree per vari chilometri del comunque sempre arido Pianeta Rosso.

